



Ufficio stampa

Rassegna stampa

venerdì 28 dicembre 2012

Il Resto del Carlino Bologna

La città perde i suoi figli più amati: da Lucio Dalla a Maurizio Cevenini
28/12/12 *Cronaca*

3

La Repubblica Bologna

“Che delusione i nomi congelati la Frascaroli ha dato tanto a Sel...”
28/12/12 *Politica locale*

6

Il Sole 24 Ore

Imu, resta il nodo delle coperture
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

7

Ereditato dall'Ici «buco» di 423 milioni
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

8

Risiko partecipate, chi ci guadagna?
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

10

Nell'ufficio stampa della Pa il cocopro è sottratto al Tar
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

11

La Tares fa aumentare i costi 2013 delle famiglie
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

12

Italia Oggi

La pa si illuminerà d'immenso: bando da 967 milioni di euro per il servizio luce
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

13

Bilanci 2013 zeppi di incognite
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

14

Trasparenza, albo e sito a braccetto
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

15

Swap, il Consiglio di stato smentisce i teoremi sui costi occulti
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

16

Ghigliottina sui contratti locali
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

17

Il 2013 sarà l'anno della Tares
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

18

L'Ue finanzia l'energia pulita
28/12/12 *Pubblica amministrazione*

20

La città perde i suoi figli più amati:

E' stato un anno duro, iniziato con la neve di gennaio e spaccato



di **GIANNI LEONI**

LA VOCE di Lucio correva su Piazza Maggiore dentro a un silenzio cupo e un po' surreale rotto appena, ogni tanto, da un garbato sottofondo di applausi, e la gente raccolta in una processione di volti tristi e commossi srotolava tutta insieme una tenera nenia di lacrime e di ricordi. Dalla stava lassù, in una gigantografia sull'ingresso di Palazzo d'Accursio e sbirciava la folla con un sorrisetto malizioso e sbarazzino. 'Clic', 'clic', 'clic', sparavano i cellulari nelle raffiche di foto, prima delle inquadrature sul palcoscenico del cortile, dove il piccolo grande artista, chiuso nella bara, viveva l'ultimo spettacolo senza orchestra e senza bis.

Era il 3 marzo 2012, vigilia del funerale in San Petronio, dopo la morte a Losanna per infarto il primo del mese, e nell'aria si coglievano già vaghi anticipi di primavera sui ricordi delle terribili nevicate del 30, del 31 gennaio e dei giorni successivi che avevano paralizzato la città. Temperature fino a meno 14, più di 50 centimetri di neve fitta, auto trasformate in candidi, pittoreschi monumenti, traffico bloccato, condomini in tilt, alberi stremati, infiltrazioni e tetti da rifare.

Un avvio duro e pesante, quello del 2012, interrotto appena dalla lau-

rea honoris causa, il 30 gennaio, a Giorgio Napolitano. Per il resto, neve, ghiaccio e sconcerto, perché dopo Dalla, una nuova alba tragica ferma il passo della città: nel primo chiarore dell'8 maggio una sagoma prende forma sotto il grattacielo della Regione. E' il corpo di Maurizio Cevenini, noto come il Cev e come Mister Preferenze, consigliere regionale, politico, sportivo stimato e recordman assoluto nella curiosa classifica della celebrazione dei matrimoni. Se ne va suicida a 57 anni, con un volo da una terrazza del settimo piano, sulle righe di una lettera per la famiglia.

GIUSTO il tempo di archiviare le domande sul 'perché', e nel buio del 20 maggio, alle 4, 03' 56" Bologna, buona parte della regione e non solo, abbandonano i sogni e passano alla brusca realtà di una scossa di terremoto di 5,86 gradi, lunga 20 secondi, con terribili repliche nei giorni successivi. La città tiene botta, ma Crevalcore, San Giovanni in Persiceto e altri centri si trasformano, qua e là, in tetri paesaggi di macerie, di tende e di roulotte. Trema la terra, e in quel clima un po' in sospenso di angoscia e di incertezza, due illustri bolognesi se ne vanno per sempre: il poeta Roberto Roversi, il 14 settembre e, l'11 ottobre, l'ex rettore Pier Ugo Calzolari. Finisce qui. Il giro di boa del prossimo anno si avvicina con la voglia di brindare e con un sottile, impalpabile velo di paura, perché il futuro è sempre ricco di speranze, ma è sempre anche troppo misterioso.

da Lucio Dalla a Maurizio Cevenini

dal terremoto di maggio. Ecco i momenti che lo hanno segnato

31 GENNAIO

LA NEVE COMINCIA A CADERE E PROSEGUE PER VARI GIORNI. OLTRE 50 CENTIMETRI CHE BLOCCANO LA CITTÀ E PROVOCANO PESANTI DANNI

1 MARZO

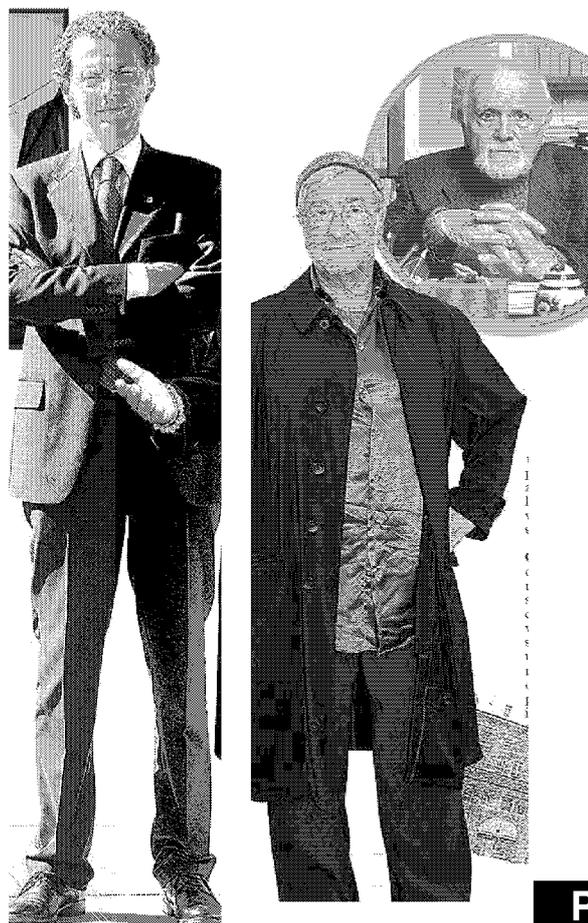
LUCIO DALLA MUORE A LOSANNA PER INFARTO IL FUNERALE È IN SAN PETRONIO IL 4 MARZO, CON UNA PROCESSIONE INFINITA DI GENTE

20 MAGGIO

ALLE 4 E 3 MINUTI LA SCOSSA DI TERREMOTO DI 5,86 GRADI SPACCA LA TERRA. E IL 29 SI REPLICA. LE FERITE NON SONO ANCORA SANATE

14 SETTEMBRE, 11 OTTOBRE

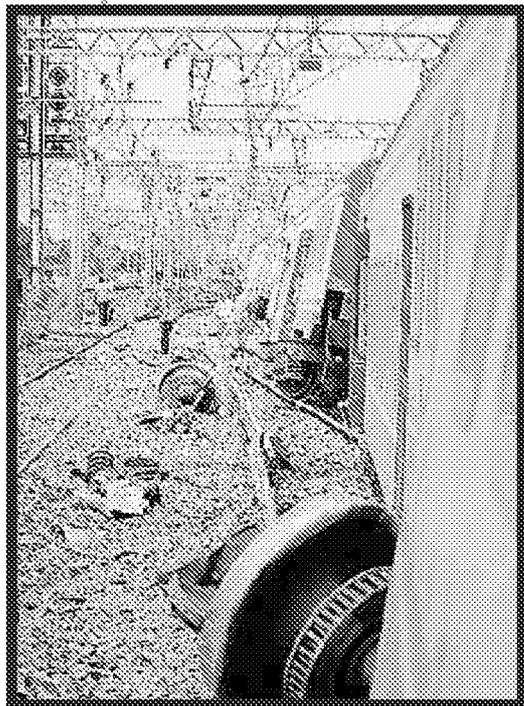
SE NE VA A 89 ANNI, IL GRANDE POETA ROBERTO ROVERSI: NON VUOLE CERIMONIE E L'11 OTTOBRE MUORE L'EX RETTORE CALZOLARI



ADDIO

Il 9 maggio il corpo di Maurizio Cevenini viene ritrovato su una terrazza della Regione. Il primo marzo muore Lucio Dalla e il 14 settembre scompare Roberto Roversi (nel tondo in alto)





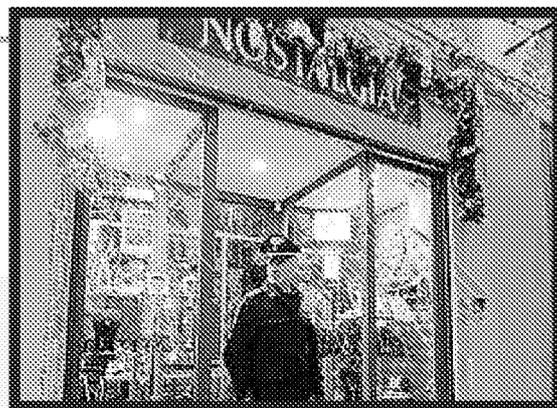
LA NOTTE DEL 7 GIUGNO

Dino Reatti, artigiano di 48 anni, viene massacrato a sprangate sull'aia di casa ad Anzola. Si tratta di una spedizione punitiva degenerata che, secondo gli inquirenti, è stata architettata dalla moglie Sonia Bracciale



VIOLENZA IN STRADA MAGGIORE

Giorgio Roversi, 76 anni, titolare della gioielleria 'Nostalgia' viene minacciato, aggredito e rapinato da due malviventi a volto scoperto il 4 dicembre. I due entrano nel negozio quasi all'angolo con vicolo Alemagna e tirano fuori le pistole



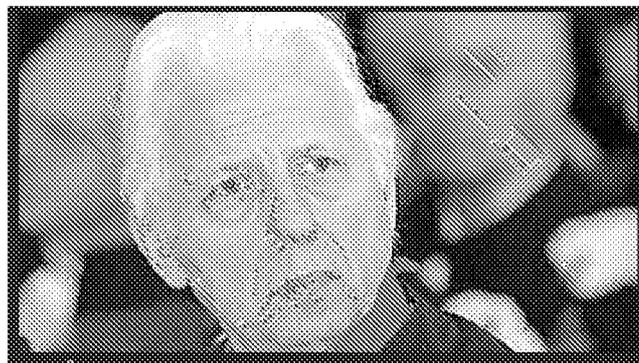
TERREMOTO E DERAGLIAMENTO

Il 20 maggio la prima scossa di terremoto. L'epicentro è nel modenese. Crevalcore e Sant'Agata Bolognese tra i comuni più colpiti. E il 14 luglio a Lavino deraglia un treno della linea Voghera-Rimini





RICONOSCIMENTO
Il 30 gennaio l'Alma Mater conferisce la laurea honoris causa in Relazioni Internazionali al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano



LUTTO
L'11 ottobre muore Pier Ugo Calzolari. Ha insegnato per più di trent'anni alla facoltà d'Ingegneria prima di essere eletto Rettore



IL GRANDE FREDDO
I primi fiocchi cadono in città il 31 gennaio. Per giorni le Due Torri sono nella morsa di neve e gelo: traffico in tilt, scuole chiuse e disagi anche per chi viaggia in treno e in aereo



“Che delusione i nomi congelati la Frascaroli ha dato tanto a Sel...”

Don Nicolini: la Milano di Pisapia più vivace di Bologna

BEPPE PERSICHELLA

DON Giovanni Nicolini parla volentieri di politica. Non si è mai tirato indietro, sin da quando era alla guida della Caritas e al suo fianco c'era l'attuale assessore al Welfare Amelia Frascaroli. Ma non della politica che è «pura amministrazione, dove spesso si

glio come presidente della Repubblica».

Frascaroli alla fine ha rinunciato al Senato. Dispiaciuto?

«La sua era una candidatura interessante, poteva riprendere contatto con un certo tipo di elettorato, rimasto in disparte nel lavoro quotidiano dell'amministrazione. Ma trovo deludente vedere alcune candidature congelate».

Vendola aveva previsto anche per lei un seggio blindato.

«Osservo che i mesi che hanno preceduto le elezioni amministrative in città, e che hanno poi portato ad un grande successo elettorale per Amelia, sono stati molto interessanti, luogo di conversazione e ricerca. Fare le primarie voleva dire a tornare a quella vivacità. Una candidatura fatta in modo diverso avrebbe invece impoverito il senso di quello che sto dicendo».

Non pochi dirigenti di Sel hanno protestato per questa decisione.

«Ma Sel è veramente un partito? Ha veramente una struttura? C'è un pensiero fondato? Amelia ci è entrata per caso e ci sta anche uscendo. Però a livello di numeri ci hanno guadagnato più loro che lei».

Che voto darebbe al sindaco?



FEDE E IMPEGNO

Don Nicolini insieme ad Amelia Frascaroli a spasso per la città

«Guai non ne ha combinati, ma non è stata fatta una politica seria e impegnata. L'amministrazione Pisapia a Milano è più vivace. Il mio voto quindi è un sei, faccio fatica a bocciare. Mi piacerebbe tanto però dare di più».

Una spina nel fianco del Comune è certamente il referendum sulla scuola. Da che parte sta?

«Può servire per rendersi conto di cosa ne pensa l'opinione pubblica in merito. Male motivazioni mi sembrano fragili, deboli

e poco interessanti».

E cosa le interessa invece in questo momento?

«Mi piacciono queste primarie. Non ho votato la prima volta e non potrò farlo domenica. D'altronde Renzi è assai lontano dalla mia formazione culturale e Bersani troppo burocratico. Meglio quando era al governo con

Si poteva tornare allo spirito delle ultime amministrative e riprendere il contatto con l'elettorato

insinua il malaffare». Il parroco della Dozza preferisce quella che ha conosciuto da giovane, «una donna molto affascinante di cui ci si innamorava».

In questi ultimi giorni di politica ce n'è davvero tanta: è bella o brutta?

«Ho una buona opinione di questo governo tecnico, Monti ha restituito dignità all'Italia, e mi chiedo chi verrà come potrà reggere un livello così alto. Spero però non si candidi, lo vedrei me-

Le motivazioni del referendum sui fondi alle scuole private mi sembrano fragili e poco interessanti

Prodi».

Saranno primarie vere?

«Pensare ad un carissimo amico qual è il sindaco di Crevalcore Claudio Broglia, alla sua candidatura nata dai territori terremotati, mi rende felice. Dare voce a realtà di questo tipo vuol dire fare politica».

Edi Grillo che idea si è fatto?

«Raccoglie una protesta, ma non è politica. Manca un riferimento, una strada da percorrere»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3



Imu, resta il nodo delle coperture

Sulla prima casa vale 4 miliardi - Corte dei conti: esaurita la spinta dai giochi, gettito aleatorio

Marco Mobili

ROMA

L'Imu ha rubato il palcoscenico della nuova tornata elettorale. E sulla tassazione degli immobili le distanze tra gli schieramenti politici sembrano abissali e già delineate. Si va dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa alla sua rimodulazione con l'aggiunta di un prelievo ad hoc sui grandi patrimoni. Spostamento del prelievo sui grandi patrimoni praticabile anche per Monti ma che, come si legge nella sua "agenda", dovrà andare a ridurre il cuneo fiscale. Certo è che la "battaglia elettorale sull'Imu" si giocherà, come è già accaduto nel 2008 con la vecchia Ici (si veda il servizio in basso), sulle coperture.

Nell'agenda Monti l'Imu, introdotta un anno fa proprio dal professore con il salva-Italia, non è mai menzionata. E non può essere cancellata, come ha spiegato lo stesso Premier nella conferenza stampa di fine anno. Se sarà tolta, senza altre grandissime operazioni di politica economica, «chi verrà al governo un anno dopo dovrà rimetterla doppia». Nel capitolo "fisco" si legge chiaramente che lo spostamento del carico fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi dovrà andare a riduzione del carico fiscale che grava su lavoro e impresa.

Sulla patrimoniale punta anche il Pd. Dove però, come spiega Stefano Fassina, l'obiettivo è quello di spostare il prelievo sui grandi patrimoni oltre 1,2 milioni, ma per

finanziare una completa rimodulazione dell'Imu. A partire dalla sua eliminazione per le prime case di valore basso e un alleggerimento per quelli medi. C'è poi da rivedere il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese. «L'Imu - precisa Fassina - è un'imposta aciclica che grava anche su chi è in perdita e che spesso ha difficoltà di accesso al credito». Secondo il Pd, inoltre, la rimodulazione dell'Imu non potrà prescindere dalla riforma del catasto anche per superare, conclude Fas-

CORREZIONI PER LE PMI

Fassina (Pd): «Il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese va rivisto. Il tributo è aciclico e grava anche su chi è in perdita»

sina, le sperequazioni create con la rivalutazione forfettaria delle rendite catastali introdotta sempre dal salva-Italia.

L'abolizione dell'Imu sulla prima casa è invece il cavallo di battaglia del Pdl. Lo stesso Cavaliere ieri, intervenendo alla trasmissione televisiva Uno Mattina, ha precisato che «chi afferma che non si può abolire l'Imu non capisce nulla di economia e di contabilità dello Stato». È già pronto un disegno di legge, ha spiegato Berlusconi, che compensa i minori introiti

«aumentando di poco alcol, tabacchi, scommesse e giochi». Trovare 4 miliardi «sarà un gioco da ragazzi».

Ma sarà comunque un bel rompicapo. Corte dei Conti, Ragioneria generale ed Eurostat hanno bocciato questo tipo di coperture finanziarie, spesso usate in Parlamento per coprire modifiche ai recenti provvedimenti legislativi (Dl sviluppo, terremoto, legge di stabilità). Nella relazione sulla finanza pubblica del 2012 la Corte ha evidenziato la saturazione del mercato dei giochi. Il 56,2% della raccolta, arriva ormai da new slot e Vlt. Gli altri segmenti, fatta eccezione per i Gratta e vinci, mostrano segnali di flessione con effetti sulle entrate erariali. Queste ultime difficilmente ormai si potranno attestare su livelli di molto superiori a quelli già raggiunti. Per altro come testimoniano le prime elaborazioni sui dati ufficiali dei Monopoli delle agenzie specializzate come Agipronews, pur con una crescita della raccolta complessiva del 7,6% rispetto al 2011, quest'anno l'Erario dai giochi incasserà circa il 3% in meno.

Stesso discorso dal mondo del tabacco dove sul calo del 7,5% ha influito anche l'aumento dell'Iva al 21%. L'effetto prodotto è stato quello di spostare le scelte del consumatore su prodotti dai costi più contenuti, sul trinciato (le sigarette fai da te) o sul mercato illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il precedente. Nonostante le compensazioni effetti pesanti sulle casse comunali dall'abolizione della vecchia imposta nel 2008

Ereditato dall'Ici «buco» di 423 milioni

Gianni Trovati
MILANO

Visto con la prospettiva della finanza pubblica, il primo effetto dell'abolizione in due tappe dell'Ici sulle abitazioni principali avviata nel 2007 da Prodi e completata l'anno dopo da Berlusconi fu un buco nei conti comunali da 423 milioni di euro. L'addio all'imposta era stato accompagnato da un complesso meccanismo di certificazioni, in cui i sindaci erano chiamati ad attestare la perdita di gettito del proprio Comune per ottenere la compensazione da parte dello Stato (e quindi della fisca-

lità generale): i sindaci chiarirono di aver perso 3.024 milioni, ma per compensarli lo Stato ne aveva messi a preventivo solo 2.604, cioè il 14% in meno. A Roma e Napoli mancavano 23 milioni di euro, a Milano 18,2 e a Torino 11,4, ma ogni Comune doveva fare i conti con un buco pro-

MECCANISMO COMPLESSO

I sindaci dichiararono di aver perso 3 miliardi, ma lo Stato per compensare le mancate entrate ne aveva messi a preventivo solo 2,6

porzionale al numero delle abitazioni del territorio.

Il braccio di ferro sui numeri fra sindaci e Governo durò un anno, l'incertezza sui conti fu ancora più resistente, e fortunate volte che insieme all'abolizione dell'Ici il primo decreto del Governo Berlusconi avesse bloccato le aliquote delle addizionali locali «in attesa dell'attuazione del federalismo». Una fortuna relativa, perché molte delle tenzioni che non si poterono scaricare sul Fisco locale trovarono compensazione nelle tariffe. Risultato: a fine 2009 il servizio rifiuti costava in media il 29,1% in

più di 5 anni prima, l'acqua era cresciuta del 26,4%, gli asili nido del 12,3%. Insieme alle multe, le tariffe erano rimaste infatti le uniche voci libere dal «congelamento fiscale», e con i punti interrogativi sulle entrate moltiplicati dall'abolizione dell'Ici accentuarono la corsa iniziata negli anni precedenti.

Chi cerca la prova del nove del rapporto perverso fra incognite nelle compensazioni statali, del resto, la può trovare anche nella breve storia dell'Imu. Le compensazioni fra i tagli effettivi ai fondi statali e l'extragettito stimato dal ministero

dell'Economia hanno riaperto fra sindaci e Governo una guerriglia sulle cifre analoga a quella del 2008, con il risultato che le incertezze sulle entrate hanno contribuito a spingere verso l'alto proprio le aliquote dell'Imu, in particolare sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Un nuovo balletto fra abolizione dell'Imu sulla prima casa e indennizzi calcolati dallo Stato rischierebbe di essere pagato dagli stessi contribuenti con aumenti dell'imposta sugli altri immobili o dell'addizionale Irpef, anche perché nel frattempo il blocco delle addizionali è stato cancellato anche se nei fatti il federalismo non è stato attuato.

Proprio per superare questi inciampi, la legge di stabilità ha



appena ridisegnato l'Imu assegnando ai Comuni l'intera imposta su abitazioni, terreni e negozi, e allo Stato quella su capannoni e alberghi (anche se con possibile maggiorazione comunale). Ed è il collegamento fra ente impositore e servizi da finanziare a far tassare l'abitazione principale agli enti locali di quasi tutta Europa.

La particolarità italiana, dopo l'Imu, è nel peso delle imposte sul mattone, seconde solo a quelle francesi (si veda *Il Sole 24 Ore* del 17 dicembre). A gonfiarlo, però, è stata soprattutto l'Imu «ordinaria», che ha più che raddoppiato i conti rispetto all'Ici per imprese e negozi già alle prese con la crisi dei consumi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risiko partecipate, chi ci guadagna?

FINANZA ED ENTI LOCALI

È una sorta di corsa contro il tempo e non casualmente si consuma a fine anno. Ieri è toccato al Comune di Venezia cedere il 15% della sua quota in Save, la società che gestisce l'aeroporto Marco Polo, ma anche alla Provincia di Milano che si è sbarazzata del 14% della quota in Sea dopo la mancata quotazione degli aeroporti milanesi. E ancora il Comune di Torino trovatosi a vendere la quota in Sagat. Mai si è vista tanta offerta e in contemporanea di asset pubblici operanti in regime di monopolio e di fatto assai redditizi. Perché privarsi di società in utile e di potenziali futuri dividendi? La risposta sta nella necessità di fare cassa per rispettare il Patto di stabilità. Se poi si aggiungono difficoltà strutturali in capo agli enti come il debito record da 3,5 miliardi della città di Torino o la recente perdita per oltre 200 milioni della Asam, holding che raggruppa le partecipazioni della Provincia di Milano, il cerchio si chiude. Resta un quesito. Chi fa l'affare? Il compratore o il venditore? Più facile, data la fretta e l'abbondanza di offerta, che siano i primi.



Lavoro. La competenza sul contratto

Nell'ufficio stampa della Pa il cocopro è sottratto al Tar

Guglielmo Saporito

Occorre rivolgersi al giudice del lavoro quando si dubita della correttezza della selezione di un **co.co.pro.** per l'**ufficio stampa** di un'azienda sanitaria. Lo sottolinea il Tar Catania con la sentenza 24 dicembre 2012 n. 3070, ripercorrendo le norme che prevedono la costituzione di tali uffici, finalizzati ai rapporti con i mezzi di informazione (articolo 9 della legge 150/2000).

Le aziende sanitarie, quando intendono dotarsi di un ufficio stampa, sono infatti equiparate

ai privati, operando con una dimensione aziendalistica fin dall'entrata in vigore dell'articolo 3 comma 1-bis del decreto legislativo 502/1992. Dotarsi di un ufficio stampa e chiamare un co.co.pro. costituisce, quindi, esercizio di uno di quei «privato datore di lavoro» che la norma in tema di costituzione di rapporti di lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni (articolo 5 del decreto legislativo 165/2001), sottrae alla potestà pubblicistica, cioè al concorso pubblico. Se non vi è concorso, non vi è nemmeno giuri-

sdizione Tat, bensì quella del giudice ordinario. In altri termini, prevale la natura privatistica del rapporto di collaborazione continuativa, anche se, come nel caso specifico, l'incarico è di durata biennale in quanto l'azienda sanitaria sceglie il responsabile del proprio ufficio stampa esprimendo un'autonomia imprenditoriale, sfuggendo alle procedure di concorso pubblico. L'azienda rimane soggetta al dovere di correttezza che vincola le pubbliche amministrazioni, ma la relativa verifica spetta al giudice del lavoro,

applicando criteri generali quali la lealtà di comportamento, buona fede e imparzialità.

La vicenda decisa, proprio perché riguarda un'azienda sanitaria, si distingue dall'usuale ricorso dell'ente pubblico a collaborazioni coordinate professionali, che sono precedute da una selezione pubblica (Tar Sardegna 1484/2009). Il vantaggio per il collaboratore scelto senza concorso termina con la scadenza dell'incarico, perché solo se vi è stata una procedura concorsuale per scegliere il co.co.pro. vi può essere (Cassazione 2568/2012) un'eventuale stabilizzazione senza concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo della sentenza

www.ilsole24ore.com/norme/documenti

La decisione

01 | SENZA CONCORSO

La procedura di selezione prevista dall'articolo 9 della legge 150/2000 non è da ricondurre alla figura del pubblico concorso, con conseguenziale mancato radicarsi della giurisdizione del giudice amministrativo

02 | L'AUTONOMIA

L'individuazione del soggetto da proporre a un neo costituito ufficio stampa di una azienda sanitaria altro non è che espressione della "autonomia imprenditoriale" dell'azienda sanitaria

Previsioni. Secondo le associazioni dei consumatori le spese saliranno di 1.490 euro

La Tares fa aumentare i costi 2013 delle famiglie

Raffica di rincari in arrivo: dai viaggi in aereo alle assicurazioni

Franco Vergnano
MILANO

Anche per il 2013, come tutti gli inizi d'anno, si fanno i conti con la programmazione delle spese familiari, le scadenze, gli adempimenti di gennaio (canone tv, tassa ciclomotore e, per chi se li può permettere, contributi colf e badanti del trimestre precedente).

Per il prossimo anno si prevedono incrementi significativi di molte voci (alcune, come le Poste, le abbiamo già accennate sul Sole 24 Ore di ieri) che andranno a pesare sui bilanci dei vari nuclei familiari.

Forse, almeno secondo lo "Scenario macroeconomico" di IntesaSanpaolo, ci sarà però

anche qualche risparmio sul versante dei prestiti e nel rimborso dei mutui (ovviamente per quelli a tasso variabile), dal momento che la riduzione dello spread - che come noto misura la differenza di rendimento tra i nostri Btp e i Bund statali tedeschi - permetterà un risparmio di 280 milioni per i minori interessi sulle rate pagate dai privati. Si spera inoltre che, dopo l'impennata di quest'estate, anche la benzina ritorni su livelli più accettabili, o comunque non vengano più aumentate accise e altre tasse.

Anche se è un esercizio sempre difficile quello di stimare le maggiori spese che un padre di famiglia deve mettere in bilancio per riuscire ad arrivare a fine mese senza troppi patemi d'animo, a fare i conti "medi" sulle spese "aggiuntive" che le famiglie dovranno sostenere nel 2013 in seguito ai rincari già decisi, annunciati o programmati ci hanno provato le organizzazioni dei consu-

matori. Arrivando alla conclusione che il prossimo anno le famiglie dovranno in media - ma siamo sempre nel campo delle famose statistiche "di Trilussa" - sborsare quasi 1.500 euro in più.

Ecco i dettagli, secondo le stime di Adusbef e Federconsumatori. Tra alimentari, biglietti dei treni, Rc auto, bollette, bolli, servizi postali e bancari, pedaggi, tariffa rifiuti (Tares) e ricadute dell'Imu gli aumenti saranno pari a 1.490 euro.

Alla sbarra troviamo - ancora una volta - i comuni, realmente "affamati" di quattrini. In particolare, infatti, un vero e proprio balzo, stimano le associazioni dei consumatori, sarà quello della tariffa rifiuti che aumenterà da aprile 2013 del 25%, pari a 64 euro in più a famiglia.

A crescere saranno però anche i prezzi degli alimentari (+5%, 299 euro in più legati all'incremento dei prezzi internazionali delle derrate), l'assicurazione auto (+5%, 61 euro in

più), le tariffe professionali e artigianali (114 euro in più), le tariffe aeroportuali (dopo il rinnovo dei contratti di programma di Sea a Milano e Adr a Roma) oltre alle bollette di luce e gas, anche se in modo più contenuto rispetto al 2012, e dell'acqua, la cui tariffa sarà presto aggiornata dall'Autorità per l'energia. Su quest'ultimo fronte, si tratta di una manovra che dispiegherà i suoi effetti in un paio d'anni, dal momento che il primo anno sarà un periodo transitorio (si veda anche il Sole 24 Ore del 4 dicembre 2012).

Ci sarà infine un piccolo rincaro (1,5 euro in più) per il canone Rai, a cui si aggiungono però anche i rincari di bancoposta, francobolli e raccomandate.

«Pesanti ricadute su prezzi e tariffe deriveranno dall'Imu applicata sui settori produttivi a cui si aggiungerà - concludono Adusbef e Federconsumatori - anche il malaugurato aumento dell'Iva da luglio».

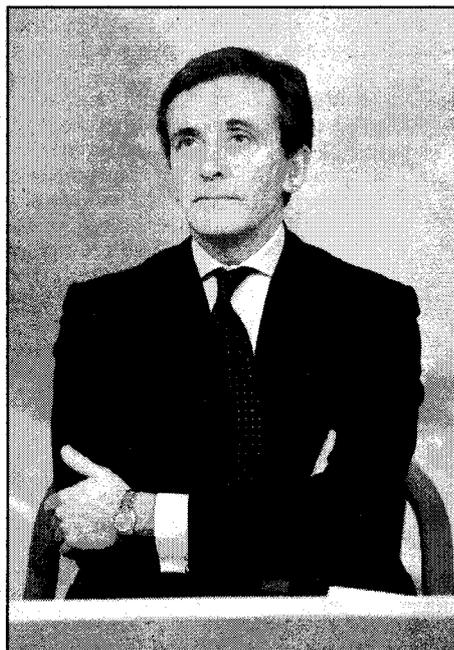
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pa si illuminerà di immenso: bando da 967 milioni di euro per il servizio luce

DI GIAMPIERO DI SANTO

Comincia con i fuochi d'artificio il 2013 della Consip, la società del ministero dell'economia che gestisce il programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione. Un bando pubblicato ieri lancia una gara di 967 milioni di euro per l'affidamento del servizio luce «e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni». Si tratta, in sostanza, dell'acquisto di energia elettrica per gli impianti di illuminazione pubblica e per la loro manutenzione. Un affare importante per le aziende del settore, che si spartiranno una torta equivalente a oltre 1.832 miliardi delle vecchie e da molti rimpiante lirette. Certo è che l'avvio di anno della Consip sarà scoppiettante, perché il termine per la presentazione delle offerte scadrà il 26 febbraio del 2013, quando già saranno stati resi noti i risultati della competizione per i buoni pasto da 910 milioni di euro di cui *ItaliaOggi* ha dato notizia il 23 novembre scorso. E non è che un assaggio di quello che accadrà nell'intero 2013, quando la pubblica amministrazione lancerà 6 bandi per complessivi 3,5 miliardi di euro per l'affidamento di servizi per il



Vittorio Grilli

Spc, Sistema pubblico di connettività, cioè per la rete strategica che collega tutte le amministrazioni pubbliche e consente di condividere e scambiare dati e informazioni. Un complesso di appalti dei quali il più importante, dal punto di vi-

sta dell'importo, sarà quello che riguarderà la fornitura di servizi Voip (*Voice over internet protocol*), *Cloud computing* (la nuvola informatica), di servizi di riconoscimento dei nodi di rete e di servizi sicurezza per la modica cifra di 2,5 miliardi di euro.

Ma torniamo all'energia elettrica e ai servizi di illuminazione della pubblica amministrazione. Già nel mese di settembre del 2012 *ItaliaOggi* aveva dato notizia di un altro maxiappalto in quel caso 373 milioni di euro per la fornitura di energia elettrica alla pubblica amministrazione lanciato dalla società controllata dal ministro dell'economia **Vittorio Grilli**. Alla gara avevano partecipato 8 concorrenti e le offerte presentate erano state 17. E alla fine erano stati gli svizzeri di Alpiq e gli italo-francesi di Edison (entrata definitivamente nell'orbita di controllo di EdF, *Électricité de France*) ad aggiudicarsi il lotto più importante, mentre a difendere i colori italiani era riuscita la società romana Gala, che si era accaparrata un affare da 113 milioni di euro. Da quella partita erano state escluse Enel e Acea, che già nel 2011 si erano viste costrette a bordo campo mentre i concorrenti esteri giocavano e vincevano.

—© Riproduzione riservata—

La 2012 lascia in eredità molte questioni aperte. Giro di vite sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci 2013 zeppi di incognite

I nodi: Imu, fondo di solidarietà, trasferimenti regionali

DI MATTEO BARBERO

L'esercizio finanziario che sta per iniziare si presenta, per i comuni, ricco di incognite quanto quello che sta per concludersi. Non a caso, la legge di stabilità 2013, appena approvata dal parlamento, ha rinviato di sei mesi (al 30 giugno) il termine per l'approvazione del prossimo bilancio di previsione.

Alcune delle questioni aperte nascono proprio da partite relative al 2012 non ancora chiuse. In primo luogo, entro il prossimo mese di febbraio si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari con lo stato a seguito della verifica del gettito dell'Imu (art. 9, comma 6-bis, del dl 174/2012). In ogni caso, il Mef ha chiarito che, in sede di consuntivo, gli enti dovranno confermare l'importo relativo al gettito stimato dal dipartimento delle finanze e che tale entrata convenzionale deve essere considerata valida ai fini del Patto.

Contestualmente, dovrebbe essere reso definitivo il riparto del taglio da 1.450 milioni previsto dall'art. 28 del dl 201/2011, anch'esso legato alla distribuzione territoriale dell'Imu.

Infine, entro il 31 marzo (termine perentorio) i comuni soggetti al Patto di quest'anno dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174, che verrà decurtato nel 2013. Tutte queste variazioni riguardano la competenza 2012, ma in termini di cassa incideranno sul 2013.

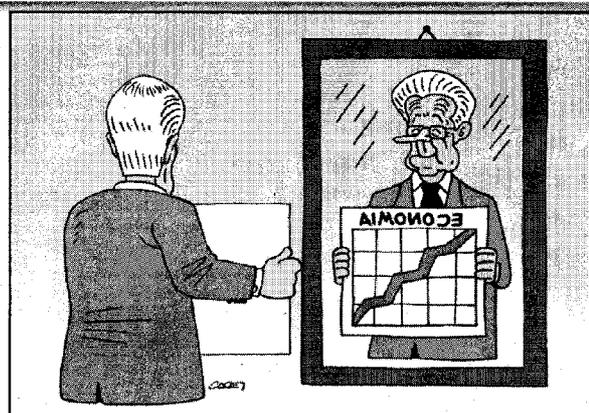
La nuova Imu

Lo «spacchettamento» dell'Imu deciso dalla legge di stabilità (con destinazione ai comuni dell'intero gettito sugli immobili residenziali ed allo stato di quello relativo agli immobili produttivi), per quanto opportuno in una prospettiva di medio-periodo, nell'immediato pone altri punti interrogativi, essendo (inevitabilmente) accompagnato da un nuovo mecca-

I PRINCIPALI NODI	
Imu 2012	Entro il mese di febbraio 2013 si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari tra lo stato e i comuni e al riparto definitivo del taglio di cui all'art. 28 del dl 201/2011 (1.450 milioni).
Riduzione del debito	Entro il 31 marzo 2013 i comuni soggetti al patto 2012 dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174/2012, che verrà decurtato sulla cassa relativa al prossimo anno.
Fondo di solidarietà comunale	I criteri di formazione e di riparto saranno definiti da un dpcm emanato previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione scatta di 15 giorni). Entro il 28 febbraio, il ministero dell'interno provvederà a erogare un anticipo pari al 20% delle spettanze 2012.
Tares	Dal prossimo 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Per il 2013, la prima rata non potrà essere versata prima di aprile e i pagamenti in acconto saranno commisurati a quanto pagato nel 2012.
Fiscalizzazioni dei trasferimenti regionali	Dovrebbe partire dal 2013 ma al momento quasi nessuna regione ha provveduto.
Oneri di urbanizzazione	Dal prossimo anno non potranno più essere utilizzati per finanziare spese correnti.

nismo perequativo (il fondo di solidarietà comunale) che sostituisce il fondo sperimentale di riequilibrio (e i residui trasferimenti erariali) e che difficilmente sarà operativo prima del mese di maggio. Per la definizione dei relativi criteri di formazione e di riparto, infatti, è prescritta l'adozione di un dpcm che dovrà essere emanato (previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali) entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione scatta di 15 giorni).

Nelle more, il Viminale provvederà, entro il 28 febbraio, ad erogare un anticipo pari al 20% di quanto dovuto ai comuni per l'anno 2012 a titolo di fsr o di trasferimenti (a tal fine si assumerà come riferimento l'importo delle spettanze pubblicato alla data del 31 dicembre 2012). I successivi conguagli dovranno tenere conto di una lunga serie di parametri (costi e fab-



bisogni standard, dimensione demografica e territoriale, capacità fiscale ai fini Imu e distribuzione del relativo gettito, tagli ex art. 16 del dl 95), oltre che ovviamente, anche in tal caso, dell'esito delle verifiche sull'Imu 2012. Per evitare oscillazioni eccessive, la legge di stabilità ha previsto

l'introduzione di una clausola di salvaguardia, che dovrebbe «limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse disponibili».

Tares

Non pochi dubbi avvolgono anche il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi

indivisibili (Tares), che dal 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Sui siti di diversi comuni, infatti, si trovano ancora istruzioni di pagamento ormai superate (in quanto riferite al precedente regime fiscale o tariffario), che vanno aggiornate quanto prima. Al riguardo, occorre tener presente che la Tares può essere pagata o in un'unica soluzione entro il mese di giugno o in modo rateizzato. I comuni possono decidere autonomamente il numero e la scadenza delle rate (la disciplina standard ne prevede 4, scadenti a gennaio, aprile, luglio e ottobre), ma per il 2013 la legge di stabilità ha previsto che il versamento della prima rata sia comunque posticipato ad aprile e che i comuni non possano anticiparlo, ma solo eventualmente differirlo.

Sempre per il 2013, inoltre, fino alla determinazione delle nuove tariffe, l'importo da pagare è commisurato a quanto versato nel 2012 a titolo di Tarsu o di Tia, salvo conguaglio, e il pagamento della quota per i servizi indivisibili è effettuato nella misura standard di 0,30 euro al metro quadrato fino all'ultima rata, allorché verrà effettuato il conguaglio riferito all'eventuale incremento della maggiorazione fino a 0,40 euro.

Trasferimenti regionali

Nebuloso è anche il destino trasferimenti regionali, che dal 2013 dovrebbero essere fiscalizzati e sostituiti da una compartecipazione all'addizionale regionale Irpef (e alla tassa automobilistica regionale per le province). Al momento, tuttavia, quasi nessuna regione ha provveduto (si veda *ItaliaOggi* del 23 novembre).

Oneri di urbanizzazione

Dal prossimo anno, infine, non potranno più essere applicati alla parte corrente della spesa i proventi degli oneri di urbanizzazione: non è stata, infatti, prorogata la deroga di cui all'art. 2, comma 8, della legge 244/2007, che ha quindi esaurito i suoi effetti nel 2012.

— © Riproduzione riservata —

DI LUIGI OLIVERI

Doppia trasparenza per gli enti locali. L'albo pretorio non basta per la pubblicazione delle varie informazioni che occorre mettere in evidenza ai fini delle varie disposizioni che puntano sulla cosiddetta total disclosure. Occorre sempre replicare ogni atto nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito», obbligatoriamente prevista nei siti internet istituzionali, ai sensi del dlgs 150/2009.

Lo ha stabilito la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) con la deliberazione 33/2012, confermando che l'attuale regime delle pubblicazioni complica le cose per le amministrazioni, costrette ad un'ondata di burocrazia, in attesa che si modifichi il regime normativo delle pubblicazioni obbligatorie.

La Civit ha inteso rispondere ad uno dei primi problemi applicativi delle disposizioni dell'articolo 18 del dl 83/2012, convertito in legge 134/2012, la norma sulla cosiddetta «amministrazione aperta», che in effetti crea un doppio di molte pubblicazioni già obbligatorie ai sensi di altre norme, relativamente ai procedimenti di erogazione di contributi o di assegnazione di incarichi di collaborazione esterna e di appalti, di importi superiori ai 1.000 euro.

Si constata, nella deliberazione della Civit, che alcuni tra gli atti da pubblicare nell'albo pretorio (avvisi, bandi di gare, appalti, bandi di concorso per l'assunzione di personale) rientrano tra quelli che sia a norma dell'articolo 18 della legge 134/2012, sia a norma della legge 190/2012 (anticorruzione) devono essere pubblicati anche sul sito dell'ente. Secondo la Civit, «ad analoga conclusione si può pervenire esaminando l'oggetto di alcune delle determinazioni dirigenziali».

Né la norma sull'amministrazione aperta, né la legge anticorruzione hanno espressamente previsto che le pubblicazioni da esse previste siano sostitutive di quella all'albo pretorio, che non è stata abrogata.

I primi osservatori avevano constatato che in ragione di ciò, le disposizioni sulla trasparenza fossero da cumulare: gli adempimenti, dunque, sono aggiuntivi e non sostitutivi l'uno dell'altro.

La Civit, correttamente, osserva che l'inserimento degli atti nell'albo pretorio ha una durata temporalmente limitata: ciò induce a ritenere tenere «distinto l'obbligo di affissione nell'albo pretorio da quello di pubblicazione sul sito web»; il secondo, infatti, non è espressamente soggetto a limiti temporali (semmai, il problema è dato da limiti «fisici» degli spazi di archiviazione).

Da qui la conclusione tratta dalla Civit: «L'affissione di atti nell'albo pretorio online non esonera l'amministrazione dall'obbligo di pubblicazione anche sul sito istituzionale nell'apposita sezione «Trasparenza, valutazione e merito», nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge».

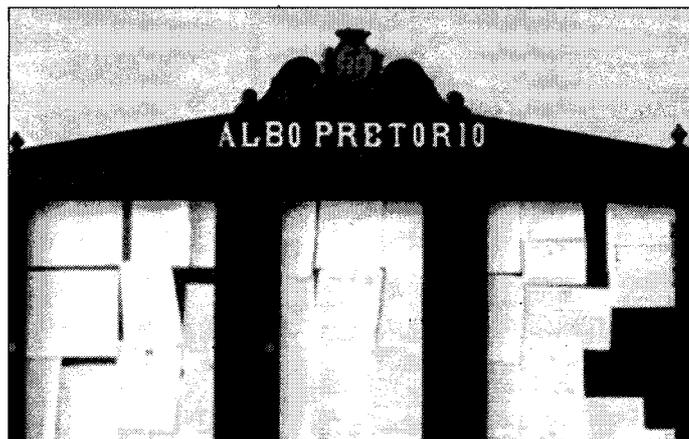
Le indicazioni della commissione sono ineccepibili ed aderenti al dettato legislativo, ma confermano un incremento notevole del carico di lavoro. In assenza di strumenti informatici capaci di integrare le varie informazioni ed i database contenenti gli atti da pubblicare, gli uffici saranno chiamati a replicare più volte le pubblicazioni, con buona pace della semplificazione e della razionalizzazione del lavoro.

Risulta, dunque, urgente attuare la delega legislativa prevista dall'articolo 1, comma 35, della legge 190/2012, che chiama il Governo futuro a un decreto legislativo «per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità».

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
 di FRANCESCO CERISANO
 fcerisano@class.it

I chiarimenti in una delibera Civit Trasparenza, albo e sito a braccetto



Pagina 38



L'INTERVENTO**Swap, il Consiglio di stato smentisce i teoremi sui costi occulti**

La sentenza del Consiglio di Stato 27.11.2012 offre un importante contributo sul tema dei derivati con gli enti locali, affrontando uno degli aspetti più controversi, quello dei c.d. «costi impliciti» del derivato. Si allude allo scostamento tra il prezzo finito del derivato applicato al cliente e il puro fair value della struttura, scostamento che comprende la remunerazione dell'intermediario. Di tali costi, spesso indicati «commissioni implicite» (termine fuorviante, poiché i derivati vengono negoziati dalle banche in conto proprio e non in conto terzi), gli enti richiedono in giudizio la restituzione, ritenendoli illegittimi sotto un duplice profilo: (i) perché si tratterebbe di costi non dovuti in base alla natura dell'operazione di swap e (ii) perché essi sarebbero occulti, cioè applicati senza comunicarne al cliente l'esistenza e l'ammontare, con violazione delle regole di trasparenza per l'intermediario. La controversia risolta dalla sentenza in commento si inquadra in un ampio e variegato contenzioso degli enti locali contro le banche, pubblicizzato dai media, basato sulla contestazione in giudizio (e demonizzazione) dei derivati sottoscritti con il sistema bancario. In tale quadro il tema dei costi impliciti costituisce un'arma insidiosa per gli enti, poiché si riscontra in tutti i contratti di questo tipo, a prescindere dagli effetti reali sulle finanze degli enti locali.

I postulati di fondo delle contesta-

zioni sui costi impliciti da parte dei consulenti degli enti locali sono tre: 1) il contratto derivato deve essere sempre in equilibrio («par») alla sua stipulazione, dovendosi obbligatoriamente prevedere il bilanciamento dello squilibrio iniziale negativo per l'ente con un corrispondente upfront in suo favore. Se ciò non avvenisse, secondo Trib. Milano, sentenza 5118/2011 il derivato dell'ente locale assumerebbe una causa speculativa vietata, sanzionata con la nullità; 2) il costo implicito costituisce un valore che l'intermediario trattiene in assenza di copertura contrattuale e che va restituito all'ente locale; 3) la natura «implicita» di tali costi, cioè la loro mancata rappresentazione agli enti durante la stipulazione costituisce una violazione degli obblighi di trasparenza e correttezza posti a carico dell'intermediario dalla disciplina di settore (art. 21 dlgs 58/98).

L'accoglimento dei teoremi indicati avrebbe portato all'irragionevole paradosso di considerare «fuori legge» l'intera operatività del sistema bancario con gli enti locali, per effetto di una valutazione a posteriori sulla base di postulati indimostrati sotto il profilo tecnico e privi di una base normativa certa, dato che la disciplina di settore dell'epoca non regolava le modalità di pricing dei derivati. La sentenza in commento, che si fonda su un'autorevole perizia di un Ispettore della Banca d'Italia, è la prima che afferma con chiarezza che la costante

prassi delle banche di negoziare gli swap senza esplicitarne separatamente i costi era, sotto il profilo della trasparenza, lecita e in linea con la disciplina dell'epoca. Infatti solo dal marzo 2009, la Consob (Com. n. 9019104 del 2.03.2009) ha raccomandato, e non imposto, agli intermediari di effettuare la scomposizione (unbundling) delle diverse componenti dell'esborso finanziario sostenuto dal cliente in «fair value» e «costi» di vario genere, previo aggiornamento delle proprie procedure. Trattandosi di prodotti negoziati in conto proprio è del resto naturale che la remunerazione della banca fosse ricompresa nel prezzo finale per il cliente, come precisato dalla Consob. Quanto al valore equo del derivato, la sentenza, sulla base della consulenza tecnica «istituzionale», riconosce che esso è pari a zero «solo in situazioni teoriche di completa equivalenza finanziaria dei due flussi stimati a condizione di mid-market tra controparti bancarie aventi medesimo rating». Essendo un dato solo teorico, non vi è quindi nella pratica un contratto tra banca ed ente locale in perfetto equilibrio, e viene quindi smentito il postulato della nullità del contratto «non par per difetto di causa (Tribunale di Milano nella sentenza 5118/2011). Secondo il Consiglio di stato, che lo swap contenga costi impliciti non ne implica di per sé la nullità, se appunto che l'operazione non era di pura speculazione, ma garantiva l'ente

dall'aumento dei tassi di interesse sul proprio debito effettivo. La sentenza precisa che i costi impliciti debbono essere considerati all'interno di una valutazione complessiva e in concreto della convenienza economica dell'operazione, nella specie riscontrata, con conseguente accoglimento degli appelli delle banche e annullamento degli atti di autotutela assunti dalla provincia di Pisa. Il Consiglio di stato afferma inoltre che i costi impliciti non rappresentano un costo effettivo: non è quindi giustificabile configurare gli stessi in termini di indebito, che la Banca sarebbe tenuta a restituire al cliente. Si è inoltre ribadito che, mancando un obbligo normativo di evidenziare al cliente i costi impliciti, tale mancata comunicazione non è sufficiente a configurare una violazione degli obblighi generali di diligenza, correttezza e trasparenza a carico degli intermediari di cui all'art. 21 dlgs 58/98: per giungere a tanto l'ente avrebbe avuto l'onere di fornire la prova di uno specifico comportamento scorretto, non diligente e poco trasparente della banca. Di più, la sentenza ha sottolineato che la valutazione della convenienza economica dell'operazione è attribuita per legge all'ente locale, che era tenuto quindi ad effettuare da subito ogni opportuno approfondimento, responsabilità questa che non può essere scaricata sulla Banca nel successivo giudizio.

Francesco Trotta

partner Graziadei Studio Legale

Gli enti sono rimasti inerti credendo alla disapplicazione della riforma. Accordi a rischio

Ghigliottina sui contratti locali

Se non adeguati alla legge Brunetta cessano al 31/12

DI LUIGI OLIVERI

Tempo scaduto per i contratti collettivi decentrati degli enti locali. Laddove non fossero stati adeguati alle disposizioni della riforma Brunetta, il dlgs 150/2009, dal 1° gennaio 2013 cesserà totalmente la loro applicazione e le amministrazioni potrebbero trovarsi senza la legittima possibilità di applicare la contrattazione aziendale.

Col nuovo anno, scatta la tagliola prevista dall'articolo 65 del dlgs 150/2009, ai sensi del quale era necessario per le amministrazioni locali adeguare i contratti decentrati alla riforma entro il 31 dicembre 2011, in mancanza di che cessano la loro efficacia con lo spirare del 31.12.2012.

Si conclude, dunque, il lunghissimo periodo di sospensione dell'effetto ghigliottina sui contratti decentrati, fortemente voluto a suo tempo dall'Ancli, che si è rivelato, però, molto controproducente.

Infatti, ambigue letture dell'articolo 65 sono state utilizzate dai sindacati e dalle prime pronunce dei giudici del lavoro, per ritenere che detto articolo avesse addirittura sospeso l'efficacia della riforma



Brunetta. Questa tesi iniziale è stata, poi, smentita sia dalla giurisprudenza successiva (in particolare dai tribunali in sede di opposizione ai decreti monocratici dei giudici del lavoro emessi in applicazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori), sia dall'articolo 5, comma 1, del dlgs 141/2011.

Norma, quest'ultima, di interpretazione autentica, ai sensi della quale «l'articolo 65, commi 1, 2 e 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, si interpreta nel senso che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore

del citato decreto legislativo, mentre ai contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto».

Sta di fatto che l'iniziale erronea lettura della portata dell'articolo 65 ha portato moltissimi enti a ritenere non necessario adeguare i contratti in essere, in attesa della disapplicazione ex lege.

Chi non avesse già adeguato i contratti o quanto meno attivato per tempo la contrattazione per il 2013, rischia, adesso, di trovarsi nell'impossibilità di erogare il trattamento economico accessorio strettamente

connesso alla contrattazione e di disapplicare totalmente le disposizioni decentrate di parte giuridica.

L'effetto ghigliottina sui contratti decentrati non adeguati al dlgs 150/2009 implica che gli enti, in assenza di nuovi contratti, potranno solo erogare i trattamenti connessi al fondo della contrattazione decentrata direttamente disciplinati dagli ancora vigenti contratti nazionali di lavoro. Si tratta di voci come, ad esempio, la posizione di sviluppo dovuta alla progressione orizzontale, l'indennità di comparto, l'indennità di rischio, l'incentivo per le ex ottave qualifiche funzionali, le indennità di turno, reperibilità, maneggio valori, a condizione che siano formalmente organizzati servizi richiedenti queste prestazioni, l'orario notturno, festivo e notturno-festivo.

Non sarà possibile disciplinare nuove progressioni orizzontali (del resto congelate per effetto dell'articolo 9, comma 1, della legge 122/2010, né ammissibili solo giuridicamente, contrariamente all'erroneo indirizzo proposto dalla Corte dei conti), né attribuire indennità la cui determinazione risulti competenza esclusiva, anche per l'ammontare, della contrattazione decentrata.

Si tratta, ad esempio, di tutte le indennità come quelle per il disagio, o quelle previste dall'articolo 17, comma 2, lettera f), del Ccnl 1.4.1999, o quelle previste per protocolatori o addetti agli uffici relazioni col pubblico, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera i), sempre del Ccnl 1.4.1999, come modificato dall'articolo 36, comma 2, del Ccnl 22.1.2004.

Gli enti, per evitare il congelamento di queste risorse e di importanti parti del salario accessorio è opportuno corrano ai ripari e stipulino celermente contratti decentrati adeguati senza eccezione alcuna al dlgs 150/2009, anche per gli eventuali incrementi consentiti dall'articolo 15, commi 2 e 5, del Ccnl 1.4.1999.

In mancanza, le indennità connesse strettamente alla contrattazione e anche la possibilità dell'incremento dei fondi risulta compromessa. Né sarebbe legittimo attivare gli istituti connessi alla contrattazione aziendale sulla base di contratti decentrati sottoscritti nel corso del 2013, ma con effetti retroattivi, poiché i contratti producono effetti solo successivamente alla loro sottoscrizione definitiva.

Tutto quello che i comuni devono sapere per prepararsi all'appuntamento del 1° gennaio

Il 2013 sarà l'anno della Tares

Rifiuti e servizi unificati in un unico tributo comunale

Pagina a cura
 di **BENITO FUOCO**
 E **NICOLA FUOCO**

Dal 1° gennaio 2013 sono soppressi tutti i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti e in tutti i comuni del territorio nazionale viene introdotto il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. La conoscenza della produzione dei rifiuti prodotti dalle utenze all'interno di un determinato territorio, sia in termini quantitativi che qualitativi, oltre a consentire di effettuare una

corretta gestione dei servizi di igiene urbana, consentirà di valutare, in maniera diretta e secondo il principio del «chi più produce, più paga», il corrispettivo che ciascuna utenza dovrà versare al soggetto che di tale gestione si occupa.

Il calcolo della Tares dovrà essere effettuato sulla base dell'80% della superficie catastale; tuttavia, per consentirne una effettiva applicabilità dal 1° gennaio 2013, una recente disposizione prevede che, in via di prima applicazione, per gli immobili che

non hanno una superficie catastale aggiornata, l'Agenzia del territorio determini una superficie convenzionale.

In via transitoria, dal primo gennaio 2013 si potranno applicare le disposizioni del dpr 158/99 con una maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato a copertura dei costi.

I comuni potranno, con delibera del consiglio, modificare la maggiorazione fino a 0,40 euro anche in virtù della ubicazione e della tipologia dell'immobile. Sono previste anche riduzioni (nella misura

massima del 30% nel caso di a) abitazioni con un unico abitante; b) abitazione per uso stagionale; c) cittadini proprietari residenti all'estero per più di sei mesi; d) fabbricati rurali a uso abitativo.

Una ulteriore riduzione (non superiore al 40% spettata per le zone in cui non è effettuata la raccolta) ovvero nel caso di smaltimento in proprio dei rifiuti assimilati. Il calcolo del tributo avviene sulla base di tabelle allegate al regolamento approvato dal comune. Tali dati possono essere dedotti da una serie

di specifiche tabelle allegate alla citata normativa oppure in modo più preciso e razionale eseguendo misure sperimentali dirette nell'ambito territoriale di applicazione della Tares.

Le procedure di calcolo prevedono accertamenti sperimentali per quantificare la produzione dei rifiuti da parte delle diverse tipologie di utenza, e richiedono una sperimentazione attiva capace di portare a regime la corretta gestione e applicazione del tributo.

© Riproduzione riservata

Pagina 40



Così lo schema di regolamento

Art. 1

Il presente regolamento disciplina l'applicazione nel comune di della tariffa sui rifiuti ai sensi dell'art. 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Art. 2

Il servizio è reso alle utenze domestiche (intese come civili abitazioni) e non domestiche (intese normalmente come attività economiche).

Art. 3

1. La tariffa è composta da una quota fissa determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio. La tariffa è determinata ricomprendendo anche i costi di smaltimento rifiuti nelle discariche.

2. La tariffa è articolata nelle fasce di utenza domestica e non.

3. Per le utenze domestiche, la quota fissa è commisurata al numero dei componenti il nucleo familiare e alla superficie dell'immobile determinata sulla base dell'80% della superficie catastale.

4. Per le utenze non domestiche relative a unità immobiliari a destinazione ordinaria (categorie catastali A, B e C), la quota fissa è commisurata alla superficie degli immobili nei quali si svolge l'attività, determinata sulla base dell'ottanta per cento della superficie catastale. Per le altre unità immobiliari (categorie catastali D ed E), la quota fissa è commisurata alla superficie calpestabile.

5. La quota variabile è commisurata, per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche, alla quota di rifiuto residuo prodotto e conferito.

6. Alle unità immobiliari di utenza domestica in cui sia esercitata anche un'attività economica o professionale, qualora non sia distinguibile la superficie destinata all'attività sarà applicata la tariffa di uso prevalente.

Art. 4

1. In presenza dei presupposti di cui all'articolo precedente, il possessore, l'occupante o il detentore dei locali o delle aree scoperte corri-

spondono la tariffa, commisurata ad anno solare.

2. In caso di utilizzi temporanei di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la tariffa è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione, superficie.

Art. 5

1. Sono considerati produttivi di rifiuti urbani e assimilati agli urbani:

a) tutti i locali in qualsiasi costruzione stabilmente infissa al suolo o nel suolo, chiusi o chiudibili da ogni lato verso l'interno;

b) i locali costituenti pertinenza o dipendenza di altri, anche se da questi separati;

c) il vano scala interno alla singola abitazione;

d) i posti macchina coperti ad uso esclusivo;

e) le aree scoperte destinate in modo autonomo e non occasionale all'esercizio di una attività economica;

f) i distributori di carburante per i locali adibiti a magazzini e uffici, nonché l'area della proiezione in piano della pensilina ovvero, in mancanza, la superficie convenzionale

Art. 6

1. Per il calcolo della tariffa le utenze domestiche sono distinte:

a) le utenze domestiche di soggetti residenti;

b) le utenze domestiche di soggetti non residenti.

2. Per le utenze domestiche di soggetti residenti, il numero degli occupanti utilizzato per il calcolo della quota fissa è quello risultante dai dati presenti nell'Anagrafe del comune di In presenza nella medesima unità abitativa di più nuclei familiari anagraficamente distinti, la quota fissa è calcolata con riferimento al numero complessivo degli occupanti l'unità abitativa e la tariffa è dovuta dal nucleo familiare più numeroso.

Art. 7

1. Per le utenze non domestiche, la quota fissa da attribuire alla singola utenza è determinata sulla base del

coefficiente Kc relativo alla potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività per unità di superficie assoggettabile a tariffa, determinato nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.3 dell'allegato 1 al decreto del presidente della repubblica 27 aprile 1999, n. 158, tabella 3a (Nord).

Art. 8

1. Sono esclusi dalla superficie rilevante per il calcolo della tariffa:

a) i locali destinati esclusivamente al culto, ove si svolgono le funzioni religiose;

b) i locali occupati da un solo componente;

c) le aree scoperte adibite a verde e i cortili esterni di abitazioni;

d) le abitazioni per uso stagionale;

e) proprietari residenti all'estero per più di sei mesi;

f) fabbricati rurali a uso abitativo.

2. Nella determinazione della superficie da assoggettare a tariffa non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano di regola rifiuti speciali (dimostrato).

3. Per beneficiare dell'esclusione dal pagamento della tariffa, gli utenti devono presentare una richiesta scritta. La eventuale esclusione ha effetto dalla data di presentazione della stessa.

Art. 9

1. Il comune di si sostituisce all'utenza nel pagamento totale dell'importo dovuto a titolo di tariffa nei seguenti casi:

a) scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie pubbliche di primo grado.

b) utenze non domestiche relative ad enti ed associazioni che abbiano per scopo l'assistenza e la beneficenza rivolta a categorie sociali bisognose. Tale previsione è estesa ai soggetti di cui all'articolo 7 comma 3) della legge 25.03.1985, n. 121;

Art. 10

1. Al comune è presentata apposita dichiarazione in caso:

a) di occupazione originaria, variazione o cessazione dell'utenza;

b) di richieste per ottenimento del-

le agevolazioni;

c) del venir meno delle condizioni per beneficiare delle agevolazioni previste dal presente regolamento.

b) per le utenze non domestiche, dal soggetto legalmente responsabile dell'attività che si svolge nei locali o nelle aree scoperte.

Art. 11

1. Il comune esercita l'attività di controllo sul rispetto degli adempimenti da parte degli utenti. Il controllo si svolge, nel rispetto della normativa in materia di tutela dei dati personali, in primo luogo accedendo alle banche dati pubbliche e, in subordine, richiedendo agli utenti di produrre la documentazione che non possa essere diversamente acquisita.

2. Nel caso in cui sia necessario verificare elementi rilevanti per il calcolo della tariffa, il personale incaricato dal gestore, munito di tesserino di riconoscimento e previo assenso da richiedere all'interessato, può accedere alla proprietà privata.

3. L'esito delle verifiche effettuate è comunicato agli interessati; nel caso in cui l'utente riscontri elementi di discordanza può, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, fornire le precisazioni che, se riconosciute fondate, comportano l'annullamento o la rettifica di quanto comunicato.

Art. 12

Per il servizio di gestione dei rifiuti assimilati prodotti da soggetti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza autorizzazione, locali od aree pubbliche o di uso pubblico, è istituita la tariffa giornaliera di smaltimento. L'occupazione o detenzione è temporanea quando si protrae per periodi inferiori a sessanta giorni nel corso dello stesso anno solare, anche se non continuativi.

Art. 13

1. Il sindaco designa il funzionario cui sono attribuiti tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale

Art. 14

1. Il presente regolamento è efficace dal 1° gennaio 2013.

Il bando si rivolge a tutti i paesi europei. Proposte da presentare entro l'8 maggio 2013

L'Ue finanzia l'energia pulita

Sul piatto 65 mln per promuovere le risorse rinnovabili

Pagina a cura
 DI ROBERTO LENZI

Efficienza energetica, uso razionale delle risorse energetiche, promozione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili, questi alcuni degli obiettivi del bando 2013 che finanzia azioni nel settore dell'energia nell'ambito del programma «Energia intelligente - Europa». Lo stanziamento del bando ammonta a 65 milioni di euro e si rivolge a tutto il territorio europeo. Gli obiettivi del programma sono anche di incoraggiare la diversificazione energetica, e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è l'8 maggio 2013 per tutte le azioni ad eccezione dell'iniziativa integrata «Build up skills» che ha scadenze differenti. Per informazioni sull'invito e sulle modalità di presentazione delle proposte è disponibile il sito web http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm. Il pros-

I SETTORI E LE AREE DI INTERESSE	
SAVE (Risorse per 15,6 milioni di euro)	- Veicoli non inquinanti e a risparmio energetico
- I consumatori e i prodotti	
- Business	INTEGRATED INITIATIVES (Risorse per 27,2 milioni di euro)
- Efficienza energetica	- Efficienza Energetica ed energie rinnovabili negli edifici
ALTENER (Risorse per 12,6 mln di euro)	- Leadership dell'Energia Locale
- Energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)	- MLEI-PDA (Assistenza di sviluppo al progetto)
- Riscaldamento e Raffrescamento da fonti energetiche rinnovabili	- Build Up Skills
- Bioenergia	- Riproduzione degli schemi di funzionamento
- Consumatori di Energia rinnovabile	- Capacity building per le autorità di gestione
STEER (Risorse per 9,6 milioni di euro)	
- Efficienza Energetica dei Trasporti	

simo 23 gennaio si svolgerà a Brussels l'info-day europeo sul bando, al quale è possibile iscriversi sul sito del programma. Ad inizio 2013 si terranno anche degli info-day nazionali, quello italiano si terrà a Roma il 23 febbraio 2013. Possono partecipare al bando persone

giuridiche, pubbliche o private, aventi sede in uno dei 27 stati membri dell'Ue, oltre che in Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia e ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. La proposta deve essere presentata da un partenariato di almeno tre soggetti, localizzati

in almeno tre paesi membri differenti. Il sottoprogramma Save ha lo scopo di finanziare progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'uso razionale dell'energia nei settori industriale ed edilizio, nonché progetti per il sostegno all'elaborazione e all'attuazio-

ne di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Altener» si propone di sostenere progetti per la promozione di fonti d'energia nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di elettricità, di calore e di freddo. Lo fa sostenendo la diversificazione delle fonti d'energia; finanziando progetti per l'integrazione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili nel contesto locale e nei sistemi energetici. Promuovendo il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Steer» concede contributi a progetti per il sostegno ad iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti e la diversificazione dei carburanti, la promozione dei carburanti rinnovabili e dell'efficienza energetica nei trasporti, il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. I progetti, della durata massima di tre anni, potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto fino al 75% della spesa ammissibile.

